

Avviso ai mutuati negli studi medici “Dovete pagare voi le prestazioni”

L'annuncio come forma di protesta dopo l'entrata in vigore del decreto che impone multe ai camici bianchi troppo disponibili

ALESSANDRA CORICA

UN «AVVISO agli assistiti». Che i medici di famiglia lombardi hanno affisso nei loro studi, per avvertire ogni paziente che d'ora in poi il dottore sarà «nella spiacevole condizione di non poter più prescrivere alcuni esami». Con il risultato che «li dovrai pagare interamente perché non più rimborsati». I camici bianchi della regione si ribellano al decreto varato dal ministero della Salute lo scorso dicembre, ribattezzato "Appropriatezza".



L'ELENCO

Sono 203 le prescrizioni nel mirino: dagli esami del sangue alle cure dentistiche

Nel provvedimento, entrato in vigore in questi giorni, il ministero elenca 203 prestazioni che d'ora in poi i medici dovranno fare attenzione a prescrivere. Pena, le multe a loro carico. Di qui, il risultato: queste prestazioni - che vanno da alcune dentistiche, come l'estrazione di un dente, agli esami del sangue per individuare i livelli di ferro o colesterolo - non saranno più prescritte, se non in rari casi, con la ricetta rossa. E quindi, d'ora in poi, saranno a pagamento per i pazienti, esclusi coloro che hanno malattie croniche, hanno meno di 14 anni o

comunque devono essere sottoposti a screening periodici poiché presentano una familiarità genetica per alcune malattie specifiche.

La norma già a dicembre, al momento del varo, è stata molto contestata dai medici. Che per questo adesso, qui in Lombardia, sono pronti alla battaglia: «I medici di famiglia dovranno affrontare molte difficoltà — spiega Fiorenzo Corti, segretario regionale della Fimmg, il sindacato più rappresentativo della medicina generale — Abbiamo chiesto un incontro a Maroni (la riunione è fissata per martedì, ndr) per chiedere che, in conferenza Stato-Regioni, la Lombardia cerchi di migliorare questo decreto». Il cui risultato, come si deduce dal volantino che ora campeggia in tutte le sale d'attesa della regione, è semplice: se il medico non rispetterà i nuovi diktat del ministero sarà multato. Per evitare che questo succeda, quindi, il paziente dovrà pagare: della serie, «mors tua vita mea».

In generale, sul fronte delle ricette la Lombardia può sorridere poco: secondo i dati Federfarma, il Pirellone è al sestultimo posto in Italia per numero di ricette elettroniche, con appena la metà delle prescrizioni emesse digitalizzate (il 56,5 per cento). Al di sotto della media nazionale, che supera il 66 per cento, e di regioni come il Veneto (88,6 per cento), Sicilia e la provincia di Trento (87,3). Un risultato che, certo, è meglio di un paio di anni fa, quando il dato era intorno al 10 per cento. «Ma che comunque non fa fare alla Lombardia una bella figura — ragiona il Pd Carlo Borghetti —. Stare sotto la media nazionale, nonostante i 200 milioni di euro che in Regione ogni anno sono spesi per l'informatica sanitaria, significa che qualcosa non sta funzionando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTA VENEZIA



Un assaggio di panettone “posso” nell'antica tradizione di San Biagio

UN ASSAGGIO di panettone “posso” (secco) offerto ai passanti, per tenere viva la tradizione nel giorno di San Biagio. L'evento, a cui ha partecipato anche il sindaco, Giuliano Pisapia, è stato organizzato dall'associazione panificatori di Milano al casello di Porta Venezia. La tradizione vuole che si conservi una fetta di panettone da Natale fino al 3 febbraio, per poi mangiarla all'inizio della giornata. Perché «el di de san Bias se benediss la gola e el nas», recita il proverbio in milanese. L'usanza deriva dalla Legenda Aurea. Questa narra che un giorno una mamma portò a Biagio (un guaritore armeno eletto vescovo

nel IV secolo) il figlio che stava morendo per una lisca di pesce conficcata in gola. Il medico armeno gli fece ingoiare una grossa mollica di pane che, rimuovendo la spina, lo salvò. Per questo, le donne prendevano gli avanzi induriti del panettone natalizio spartendoli in famiglia come gesto propiziatorio contro i mali della gola e da qui nasce la tradizione milanese de “el panetton de San Bias”. E sempre in tema San Biagio, va ricordata l'iniziativa di Vergani, che ha donato un panettone alla Fondazione Pellegrini per il ristorante Ruben per ogni panettone venduto.

(c.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Tassa di soggiorno per i minorenni e i clienti Airbnb



Niente più esenzione per i minorenni dai 14 ai 18 anni e introdurre il versamento della tassa da parte degli intermediari di strutture ricettive, come Airbnb. Sono le due proposte per modificare il regolamento della tassa di soggiorno in città che sono state formulate ieri durante la commissione Attività produttive a Palazzo Marino. Due cambiamenti che permetterebbero, dalle stime, di incassare tra uno e due milioni in più all'anno dalla tassa. L'assessore al Commercio, Franco D'Alfonso, ha fatto il punto sugli incassi del 2015: il gettito aumenta di tre milioni, da 40 a 43. «Nel mese di settembre e in quello di ottobre c'è stata infatti un'impennata di incassi in parte dovuti al recupero di imposta a seguito di diffida, in parte dovuti a maggiori presenze — dice D'Alfonso — Milano negli ultimi cinque anni ha visto raddoppiare il numero di visitatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMBIENTE

Smog, 15 i giorni di sforamento solo tredici multati



Oltre 700 controlli e 13 multati. È il bilancio dei primi due giorni dell'attività dei vigili per verificare in città il rispetto del blocco dei diesel Euro in chiave antismog. Nel dettaglio sono 304 i controlli eseguiti lunedì (4 multe) e 409 quelli di martedì, quando sono stati sorpresi in circolazione nove trasgressori. Il blocco dei diesel Euro 3 proseguirà a Milano e in altri 23 comuni dell'hinterland (assieme a un grado e due in meno di accensione delle caldaie come previsto dal protocollo della Città metropolitana) fino a quando non si registreranno tre giorni di fila di Pm10 sotto la soglia consentita dei 50 microgrammi per metro cubo. Martedì si sono raggiunti i 15 giorni di fila di smog fuorilegge, la perturbazione con grandine di ieri potrebbe aver abbassato le polveri ma per gli esperti potrebbe non essere sufficiente a garantire la sequenza di tre giorni puliti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/INTERVENTO NELL'AREA DI ROGOREDO

Recinzioni e cancelli, chiude il “bosco della droga”

CLAUDIA ZANELLA

TAGLIERANNO la vegetazione e recinceranno “il bosco della droga”. Chiuderanno con cancelli le vie intorno alla piazza di spaccio dell'eroina più famosa della Lombardia. L'area verrà blindata e il “supermercato della droga” di Rogoredo chiuderà i battenti. Così promette il Comune, che ha già iniziato a fare i primi interventi.

Da anni il problema dello spaccio e della microcriminalità nell'area intorno alla ferrovia è stato segnalato dai residenti di Rogoredo e consiglio di Zona 4. Ma, dice Stefano Bianco, presidente del comitato di quartiere Milano Santa Giulia, «il problema riguarda anche chi frequenta metropolitana e sta-



zione, non sologli abitanti».

Già a luglio, durante un sopralluogo dell'assessorato alla Sicurezza con il consiglio di Zona, si era valutato di chiudere con cancelli, nelle ore serali, il sottopasso pedonale

ZONA 4

Il supermercato della droga di Rogoredo è una delle aree di spaccio più conosciute in Lombardia

tra via Orwell e i giardini di via Rogoredo e tra la zona tra via Sant'Ariald e Parco Cassinis.

Ma la svolta è arrivata settimana scorsa.

Presto verranno eliminati gli arbusti e la vegetazione utilizzati dai pusher e dai clienti per nascondersi

È stato messo il primo cancello in via Orwell, in un'area di proprietà di Ferrovie dello Stato. Le chiavi sono state date ai proprietari delle aree agricole a cui si accede passando per quell'ingresso. Poi ne sono stati posti due anche ai lati del sottopasso pedonale tra via

Orwell e i giardini. Amsa si occupa di chiuderli di notte e riaprirli di giorno. «Questi cancelli costituiscono un deterrente importante all'ingresso nell'area dei giardinetti e delle proprietà di Ferrovie dello Stato. In questo modo cominciamo a porre un freno alle attività illegali e allo spaccio nella zona», dice Marco Granelli, assessore alla Sicurezza. Nei prossimi mesi, il Comune si occuperà anche del “bosco della droga”. Verranno eliminati gli arbusti per evitare che tossicodipendenti e spacciatori si possano nascondere e verranno messe «altre recinzioni nelle aree a Ovest di via Sant'Ariald verso San Donato». Ci sarà, infine, anche un maggior presidio delle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA